

SULLE PAROLE D'ORDINE NEL MOVIMENTO OPERAIO

Completiamo con il presente la serie di articoli con cui sono stati affrontati alcuni problemi della tattica nel movimento operaio. In questo numero viene trattato il tema delle parole d'ordine, non solo da un punto di vista teorico, ma andando a formulare in modo sintetico gli obiettivi di carattere immediato della lotta della classe operaia.

1) Il marxismo, la tattica e le parole d'ordine

Scopo della tattica è quello di definire nel breve periodo una determinata linea di condotta, per spostare dalla parte dei comunisti gli elementi combattivi ed avanzati del proletariato e collocare le masse sfruttate nella migliore posizione sul fronte della lotta di classe. Essa serve alla strategia rivoluzionaria e viene determinata sulla base dell'analisi dei processi socio-economici, dei rapporti di forza tra le classi, dei periodi di flusso o di riflusso, del livello di organizzazione e coscienza maturata dal proletariato, nonché dell'esperienza del movimento comunista ed operaio.

In particolare, la funzione della tattica è quella di guidare le masse nella lotta adottando le forme di lotta, di organizzazione e le parole d'ordine più adatte per vincere determinate battaglie e preparare il successo strategico.

Le parole d'ordine rivestono quindi la più grande importanza nella scienza della direzione della lotta di classe; grazie ad esse si definiscono in modo coinciso e chiaro quali sono gli obiettivi che devono essere raggiunti.

Le parole d'ordine possono essere distinte, a seconda del rapporto di forza fra le classi, delle loro caratteristiche e degli obiettivi che si prefiggono, in parole d'ordine di propaganda, di agitazione, di azione o direttive, e possono riguardare singole fasi ed episodi oppure una intera e determinata fase del processo storico.

I diversi tipi di parole d'ordine possono essere visti come una sorta di passaggi che indicano lo "stato" del movimento di massa: dalla fase della propaganda e del proselitismo all'azione diretta e concreta.

Per sommi capi: la parola d'ordine di propaganda diffonde la posizione politica dei comunisti ed ha lo scopo di avvicinare la classe operaia, accrescere l'influenza su di essa, legarsi ai settori avanzati.

La parola d'ordine di agitazione spinge la classe operaia all'organizzazione ed alla necessità della mobilitazione diretta e definisce gli obiettivi oggetto del particolare periodo di lotte; essa, al maturarsi di determinate condizioni, si trasforma in parola d'ordine di azione, in quanto si propone l'obiettivo di far muovere concretamente le masse operaie alla lotta per una determinata rivendicazione o diritto.

La direttiva è in sostanza un appello aperto, preciso e diretto all'azione dei militanti e della classe operaia in un tempo e luogo determinati allo scopo di ottenere il raggiungimento delle rivendicazioni fissate.

La scienza politica leninista raccomanda in particolar modo la più grande padronanza delle parole d'ordine. I comunisti devono essere capaci di tenere ben distinte e non confondere le parole d'ordine; devono saper passare da un tipo all'altro in modo abile e tempestivo, e devono saper fare marcia indietro, se richiesto dalle condizioni concrete, rispetto al lancio ed all'attuazione di determinate parole d'ordine, anche se esse appaiono mature e sentite come proprie e atualizzabili dalle masse operaie. Da ciò spesso dipende l'esito di una battaglia.

L'abilità politica tattica dei comunisti, si dimostra altresì nel saper cogliere in ciascuna fase storica l'anello fondamentale che consente il passaggio ad un livello superiore della lotta di classe.

2) Le caratteristiche delle parole d'ordine

Dobbiamo riscontrare che in questo campo troppo spesso le organizzazioni che si richiamano al comunismo hanno manifestato pesanti limiti che hanno enormemente ostacolato il lavoro di sviluppo e di radicamento fra la classe operaia. Da un lato ci si è sovente limitati a riaffermare agli occhi delle masse i punti fondamentali della teoria marxista, non andando oltre, di fatto, ad uno sterile ed astratto dottrinarismo. Dall'altro lato, ci si è limitati a dare un taglio economicista a rivendicazioni più generali ed avanzate; ciò ha finito per depotenziare le lotte di massa ed ha impedito lo sviluppo della coscienza di classe tra gli operai.

Quali sono le caratteristiche di una giusta parola d'ordine? In quale modo questa può offrire alla classe operaia delle indicazioni e proposte adeguate a determinate condizioni sociali e dello scontro di classe, e può contribuire alla riconquista dell'indipendenza politica e d'azione sindacale della classe operaia?

Per avere parole d'ordine adeguate, idonee cioè a sviluppare ed orientare nel modo più avanzato le lotte della classe operaia e delle masse lavoratrici, non è sufficiente che esse siano semplicemente

giuste in sé, che affermino astrattamente la volontà dei comunisti.

Al contrario, esse devono essere recepibili e chiare; ossia attinenti alla situazione concreta, lanciate al momento opportuno, capaci di indicare in maniera convincente una reale prospettiva alle masse operaie e devono essere esposte alla classe operaia nella forma più comprensibile; devono essere concise, ossia colpire immediatamente l'attenzione delle masse centrando pienamente l'obiettivo prefissato.



Le parole d'ordine, oltre ad essere idonee ad organizzare le masse lavoratrici ed a mettere in crisi la politica della borghesia, devono esprimere la volontà di impedire qualsiasi tentativo di spezzare il fronte di lotta. Devono inoltre essere sentite dai lavoratori come una loro "creatura", perché scaturite dalla loro viva esperienza di vita e di lotta, e non recepite come parole d'ordine "calate dall'alto".

Saper avanzare delle parole d'ordine efficaci alle masse lavoratrici, e determinare il loro radicamento e la loro attuazione fra le masse operaie, è una decisiva dimostrazione dello sviluppo e della maturità politica di ogni organizzazione comunista degna di tal nome.

3) Il fronte unico proletario e la funzione delle parole d'ordine

La borghesia sviluppa la propria offensiva marciando a tappe forzate sia sul fronte interno che sullo scacchiere internazionale. Il processo di restaurazione avanzante nel nostro paese, con il progressivo attacco ai diritti e agli spazi di agibilità, ed in particolare alle libertà politiche dei comunisti e della classe operaia, e la sempre più attiva partecipazione della borghesia monopolista italiana all'aggressione imperialista in varie parti del mondo, sono le due facce della stessa medaglia, i due aspetti, strettamente connessi, del suo tentativo di uscire dalla crisi e perpetuare il suo dominio di classe.

Di fronte all'offensiva capitalista, che investe ferocemente la classe lavoratrice in ogni campo, il proletariato sta cercando, tra mille difficoltà e ritardi politico-organizzativi (in primo luogo la mancanza del proprio partito comunista), di organizzare la propria resistenza al nemico di classe. I comunisti avanzano in questo contesto una proposta d'unità d'azione ben precisa: quella della costruzione, a partire dalle fabbriche e dagli altri posti di lavoro, dai quartieri e dagli organismi di massa, di un potente fronte unico organizzato del proletariato. Questa proposta si basa sulla profonda convinzione che soltanto l'unità della classe operaia e di tutte le masse sfruttate in una lotta anticapitalista, strenuamente condotta sia a livello nazionale che internazionale, può consentire di resistere efficacemente e quindi di infliggere pesanti sconfitte alla borghesia.

La politica di fronte unico proletario è caratterizzata da una piattaforma di lotta, definita in modo stringato da giuste parole d'ordine, che sintetizzano alcuni obiettivi fatti propri dalla classe operaia e dagli altri sfruttati; su questi obiettivi va sprigionata l'agitazione e la mobilitazione delle masse allo scopo di sviluppare un'azione di lotta generale per imporre misure vantaggiose agli sfruttati e tali da acuire la crisi del capitalismo e del suo regime politico. Le rivendicazioni contenute in questa piattaforma, qualificanti ed attinenti alla situazione concreta, devono riguardare i vari aspetti della vita sociale.

Il fronte unico si costruisce basandosi sulla difesa e l'affermazione intransigente degli interessi economici e politici della classe operaia, sapendo collegare le rivendicazioni, anche parziali, di carattere politico con quelle di carattere economico, elevando così il livello e la consapevolezza delle lotte.

In questo senso l'importanza decisiva delle parole d'ordine è ben chiara: esse sono un elemento propulsore e caratterizzante del fronte unico proletario ed un'altrettanto fondamentale base su cui dispiegare l'iniziativa politica di massa. In particolare, nelle condizioni della lotta di classe attuali, le parole d'ordine che i comunisti e tutti gli operai avanzati sono chiamati a proporre e far vivere dentro la classe operaia e le masse lavoratrici devono rispondere ad alcuni precisi requisiti, svolgendo una funzione in grado di accelerare il corso del movimento e facilitare il legame tra il socialismo scientifico rivoluzionario e la lotta operaia quotidiana.

Le parole d'ordine che presentiamo hanno dunque un significato profondamente diverso ed opposto dalle proposte riformiste. Esse non esprimono soltanto l'esigenza di contrapporre come classe

sfruttata una efficace politica di massa alla politica antipopolare del capitale, come al massimo potrebbero teorizzare le forze socialdemocratiche, ma hanno anzitutto la funzione di aiutare a saldare la lotta politica rivoluzionaria – tendente alla soluzione dei compiti storici del proletariato – con le rivendicazioni quotidiane, parziali degli sfruttati.

Non dobbiamo infatti dimenticare che compito essenziale dei comunisti è quello di conquistare gli operai avanzati alla causa del socialismo e del partito, di legarsi strettamente alle masse sfruttate - sostenendo le loro lotte, cooperando alla loro organizzazione e rappresentando gli interessi comuni del proletariato - al fine di sviluppare la coscienza di classe degli operai, indicando compiti e scopi finali della lotta: la conquista del potere politico e l'edificazione della società socialista.

Un lavoro regolare per tutti

La disoccupazione ed il precariato non sono causati dalla classe operaia. E' il sistema capitalista che li produce costantemente e li utilizza come mezzo di pressione sui salari, per peggiorare le condizioni di lavoro, ecc. Per questo dobbiamo lottare per applicare tutte le misure necessarie alla difesa del posto di lavoro, respingendo con forza i licenziamenti, la cassa integrazione, le sospensioni, le esternalizzazioni, le privatizzazioni.

Elemento centrale di questa battaglia è la lotta al precariato ed alla sottoccupazione che colpisce oggi milioni di giovani proletari. Dobbiamo rivendicare la trasformazione di tutti i contratti precari ed irregolari in rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato; la soppressione di appalti e subappalti, di apprendistato, stage, lavoro a progetti, a chiamata, a domicilio, ecc.. L'abolizione del Pacchetto Treu e della Legge Biagi sono un obiettivo prioritario in questo senso.

La disoccupazione ed il precariato non devono essere usati per ricattare i lavoratori occupati e ridurre le loro paghe. Le istituzioni devono cessare di finanziare le imprese quando licenziano e devono applicare alle imprese ed agli enti che controllano il divieto di licenziare. Inoltre, visto che lo stato borghese non riesce ad assicurare il diritto al lavoro, deve essere introdotto il reddito sociale ai disoccupati, in modo tale da garantire a tutti i proletari una esistenza dignitosa e stroncare i tentativi di divisione degli operai.

Forte aumento dei salari a spese dei profitti

La tendenza del sistema capitalista ad abbassare il livello medio dei salari si è espressa con forza negli ultimi anni. I prezzi delle merci

sono saliti alle stelle ma le retribuzioni – nonostante l'aumento della produttività del lavoro – hanno perso costantemente potere di acquisto. Anche tirando la cinghia le masse lavoratrici non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese e si impoveriscono sempre più.

Uomini, donne e giovani che hanno un lavoro, o che lo stanno cercando, devono avere un reddito che permetta loro di vivere decentemente. Dobbiamo perciò lottare uniti per ottenere significativi aumenti salariali uguali per tutti, basandoci sulle nostre reali esigenze e non sulle trappole delle “compatibilità economiche” o dei tetti di inflazione. Sono i profitti e le rendite parassitarie a dover essere sacrificati, non le nostre buste paga.

Allo stesso tempo il ripristino della scala mobile per salari e pensioni – per difenderci dall'inflazione – e l'introduzione di un salario minimo garantito e rivalutata al 100% per tutto il proletariato, la detassazione del lavoro salariato e l'introduzione dell'imposta fortemente progressiva sui redditi, sono rivendicazioni che vanno sostenute con la lotta generale di tutte le categorie.

Limitazione della giornata lavorativa senza alcuna contropartita

La lotta per la riduzione della giornata lavorativa rappresenta nelle mani della classe operaia l'arma con cui combattere, entro il quadro del regime capitalista, l'oppressione crescente generata dall'aumento della produttività e dell'intensità del lavoro e porre così un argine alla rovina della vita e della salute degli operai.

Mentre le centrali riformiste hanno abbandonato questo storico obiettivo, i capitalisti, utilizzando il ricatto occupazionale e le “delocalizzazioni”, stanno conducendo un'offensiva per costringere gli operai ad allungare l'orario a parità di salario (v. il caso Siemens e i diktat di Bruxelles). In tal modo essi accrescono il plusvalore assoluto e rialzano il saggio di profitto a spese del proletariato.

Nel capitalismo il progresso tecnologico non porta all'aumento del tempo libero, ma ad una maggiore schiavitù. E' quindi necessario respingere i piani padronali e rilanciare la battaglia per la riduzione effettiva dell'orario di lavoro, limitando per legge la settimana lavorativa a 35 h. ed introducendo il riposo ininterrotto di almeno 48 h, come primo passo per raggiungere l'obiettivo delle 30 h. Questo senza aumento della flessibilità (annualizzazione, banca delle ore, ecc.), senza decurtazioni salariali o delle ferie, senza indennizzi ai padroni, ma con l'aumento degli organici e la proibizione degli straordinari. Sono altresì da rifiutare l'introduzione di turni notturni e festivi in tutti i rami produttivi (con la sola eccezione di quelli in cui sono indispensabili per

ragioni tecniche) e di ogni altra forma che comporti l'aumento dello sfruttamento.

Riduzione dei ritmi e dei carichi di lavoro, aumento delle pause

Negli ultimi anni, con il pretesto dell'innovazione tecnologica e dell'automazione, le condizioni di lavoro degli operai sono peggiorate e l'inasprimento dello sfruttamento è stato eretto a sistema. Sono state introdotte nuove metriche (ad es. il famigerato TMC2), i ritmi di produzione sono divenuti infernali, i carichi di lavoro e le mansioni raddoppiati, le pause compresse o abolite.

L'intensificazione del lavoro operaio serve ai capitalisti per spremere più plusvalore relativo; di conseguenza lo sfruttamento della forza-lavoro ha subito un'impennata. I padroni hanno realizzato ciò, rendendo le fabbriche delle caserme in cui fioccano multe, sospensioni e licenziamenti per chi si ribella o per chi non ce la fa, mettendo in concorrenza gli operai l'uno con l'altro "per stare sul mercato". E invece delle promesse di aumenti di paghe ed assunzioni, è diminuito insieme al salario anche il numero degli operai occupati.

La lotta a fondo per difendere il lavoro dalla voracità del capitale è un elemento centrale della ripresa operaia. Essa non può essere affidata a commissioni miste padroni-sindacato, ma deve essere gestita direttamente dagli operai, uscendo dalla ristrettezza dei singoli reparti o fabbriche.

Per questo è importante che la resistenza proletaria si sviluppi ponendo delle barriere precise alle cadenze, delimitando l'intensità del lavoro, diminuendo i carichi di lavoro, ricontrattando le pause per prolungarle, opponendosi alle varie forme di cottimo e collegando strettamente questi obiettivi alle questioni degli organici, dell'orario, degli aumenti salariali e della lotta contro la nocività nei posti di lavoro.

Stessi diritti economici, politici e sociali per le masse lavoratrici

Per favorire l'introduzione di misure volte a aumentare lo sfruttamento e subordinarci sempre più agli interessi del "libero mercato", il sistema capitalista crea senza soste un esercito di lavoratori sottopagati, discriminati e senza diritti, escogita e mantiene divisioni fittizie, moltiplica categorie e livelli artificiosi, punta a distruggere i contratti nazionali di lavoro ed a ripristinare le gabbie salariali.

I capitalisti ed i loro governi, in nome della "competitività" ci vogliono spezzettare, renderci più deboli e ricattabili. Lo fanno sopprimendo gli elementi di unità materiale della classe e mettendo in discussione le garanzie dei lavoratori. Senza parlare

dei pregiudizi sociali, nazionali, etnici, di genere, culturali e politici che la classe dominante alimenta continuamente per contrapporre gli sfruttati fra loro.

L'eliminazione di tutti quegli strumenti che la borghesia ha diffuso per dividere gli operai e trarre profitti maggiori, e l'introduzione della parità normativa, salariale, ecc. fra tutti i lavoratori, devono essere messi al centro di ogni piattaforma.

Dobbiamo mettere fine alle discriminazioni ed alle divisioni esistenti fra uomini e donne, lavoratori stabili e precari, giovani ed anziani, italiani e stranieri; estendere i diritti ai lavoratori indipendentemente dal tipo di contratto e dalle dimensioni aziendali; rivendicare la parificazione salariale, la pienezza e l'uguaglianza dei diritti politici, sindacali e sociali: un'uguaglianza verso l'alto.

L'immediato ritiro della legge Bossi-Fini e la regolarizzazione di tutti i lavoratori immigrati fanno parte integrante delle rivendicazioni di classe.



Lotta alla nocività del lavoro salariato

Un'inevitabile conseguenza del peggioramento delle condizioni dei lavoratori è l'incremento degli infortuni sul lavoro e il dilagare delle malattie professionali. Non passa giorno che i proletari non muoiano nelle officine, nei cantieri, sulle strade per colpa di padroni e padroncini che per salvaguardare i profitti risparmiano su mezzi e misure di protezione, oppure a causa della stanchezza, dell'assenza di prevenzione, ecc.

Gli operai non vogliono morire o ammalarsi per salvaguardare il profitto dei padroni. E' gravissima l'assenza dalle piattaforme di quelle rivendicazioni che la classe operaia ha maturato nella sua dura lotta contro questo aspetto dello sfruttamento capitalistico. La sola elezione degli RLS, le procedure burocratiche introdotte dalle leggi e l'assunzione degli ispettori del lavoro non bastano a salvaguardare la salute operaia. Di fatto i capitalisti sono liberi di adottare, o meno, la sicurezza in

azienda a secondo delle convenienze e pagano raramente ed in maniera irrisoria per i crimini che compiono. Con l'adozione del nuovo "testo unico" delle leggi sulla sicurezza sul lavoro l'impunità diverrà regola.

La medicina preventiva e il controllo sull'applicazione delle leggi in materia, l'ispezione di fabbrica sulle condizioni lavorative e la salute degli operai cominciano ad essere effettive quando sono gli operai a lottare in prima persona e duramente contro la nocività. E' necessario imporre nell'ambito delle lotte dirette e di massa obiettivi che realizzino il diritto alla salute ed alla sicurezza del lavoro, il rifiuto delle lavorazioni pericolose, l'adozione di severe misure punitive contro i padroni che non rispettano le norme e che sono i responsabili degli omicidi "bianchi".

Sanità, istruzione, trasporti e pensioni sono diritti sociali dei lavoratori

Nei decenni scorsi la classe operaia, grazie alle sue lotte ed ai suoi sacrifici, ha contribuito a creare un sistema di protezione sociale, sanitario ed educativo basato su principi solidaristici.

Lo smantellamento e la privatizzazione dei servizi, l'allungamento dell'età lavorativa e la distruzione del sistema previdenziale pubblico sono stati il ritornello di tutti i governi borghesi degli ultimi anni. Oggi questo attacco ai diritti viene rafforzato con le politiche imposte dall'U.E. (v. direttiva Bolkestein). Tutto questo mentre le spese militari – che portano miseria, povertà e morte agli operai ed ai popoli oppressi del mondo – e le altre spese parassitarie e antisociali hanno visto un costante aumento.

Il sistema di protezione sociale si è fin troppo deteriorato e con il federalismo rischia di crollare. La sanità, l'educazione, i trasporti, non devono essere merci il cui costo grava sulle spalle delle famiglie proletarie. Sono invece diritti che devono rispondere a standard quantitativi e qualitativi ed essere garantiti gratuitamente alla classe che crea l'intera ricchezza sociale.

Gli operai inoltre, dopo aver subito condizioni lavorative sempre più pesanti, aspirano ad andare in pensione prima di essere completamente sfiniti e con un trattamento dignitoso. Con l'esplosione della precarietà gli anni di contribuzione non potranno essere l'unico punto di riferimento per il calcolo, altrimenti si farà la fame. Come hanno espresso con forza le manifestazioni che si sono succedute negli ultimi tempi le rivendicazioni del diritto di andare in pensione senza tagli dopo 35 anni di lavoro, dell'abbassamento a 60 anni come età pensionabile e dell'80% dell'ultima retribuzione come livello minimo della pensione sono rivendicazioni basilari e da esigere. Mentre diciamo NO all'allungamento

della vita lavorativa, dobbiamo anche rifiutare la trappola dei fondi pensioni integrativi e lo scippo del TFR.

Nessuna limitazione del diritto di sciopero, di assemblea, di organizzazione per i lavoratori

Per accentuare lo sfruttamento e realizzare la loro politica antioperaia i gruppi monopolistici devono creare uno stato di fatto che renda difficile alle masse lavoratrici la lotta per le proprie esigenze. I governi agevolano e sostengono tale obiettivo, varano a ripetizione leggi e misure con cui si esprime la volontà della borghesia di rinsaldare il suo dominio di classe ed impedire l'azione comune degli operai organizzati.

L'attacco all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, con il quale si vuole mettere fuori gioco i sindacati, in quanto associazioni in cui i lavoratori si organizzano e lottano, è solo un esempio recente di questa politica, momentaneamente respinto grazie alla protesta della massa operaia.

La classe operaia deve difendere palmo a palmo i diritti conquistati con decenni di dure lotte. Agli operai occorre poter lottare apertamente contro la classe dei capitalisti. Perciò è necessario mantenere ed estendere gli spazi di democrazia reale, la libertà di riunirsi liberamente, di discutere, di organizzarsi, di scioperare. Questi diritti irrinunciabili vanno preservati sia dagli attacchi dei padroni e dello stato, sia dagli attacchi dei vertici sindacali a loro asserviti. A quest'ultimo riguardo va ribadito – mettendolo in pratica - il diritto degli operai di votare su piattaforme ed accordi che li riguardano, di scegliersi liberamente e revocare i propri rappresentanti, esigendo che i negoziati si sviluppino sotto il controllo di commissioni operaie e con l'esplicito vincolo di non firmare nulla senza consultare la base operaia.

No alla trasformazione reazionaria dello stato e della società

La politica seguita dalle classi dominanti capitalistiche per mantenere il loro potere ed i loro privilegi e continuare a piegare le masse lavoratrici è oggi caratterizzata dal tentativo di costruzione di un regime autoritario, anticamera del fascismo. La controriforma della Costituzione, la creazione di una repubblica presidenziale, lo svuotamento del parlamento, la *devolution*, sono altrettanti aspetti di una svolta reazionaria ed eversiva che punta a sopprimere tutte le conquiste e le libertà strappate dalla classe operaia con decenni di lotte accanite.

In tale contesto, mentre la borghesia e gli organi dello stato si auto-assolvono per qualsiasi tipo di reato, mentre le provocazioni fasciste e razziste proseguono impunte, l'intero arsenale poliziesco e

giudiziario viene rafforzato e utilizzato per criminalizzare e colpire la lotta di classe.

E' compito della classe operaia spezzare e sconfiggere il piano reazionario voluto dal grande capitale. Allo stesso tempo occorre battersi per l'abrogazione del codice penale fascista (in primo luogo l'art. 270 del codice Rocco) e della legislazione repressiva di carattere emergenziale, approvata negli ultimi trenta anni per colpire il movimento dei lavoratori anche col pretesto della "lotta al terrorismo".

Per sbarrare il passo ai padroni è necessario condurre una lotta ampia e risoluta in difesa delle conquiste e delle libertà democratiche dei lavoratori, senza però cullarsi nelle illusioni parlamentari né limitandosi alla difesa della democrazia borghese, ma affermando la necessità di una alternativa rivoluzionaria.

Ritiro immediato delle truppe all'estero

Fuori dalla NATO e dalla UE

L'imperialismo italiano gioca un ruolo di primo piano nella guerra imperialista "permanente". La borghesia cerca in questo modo, legandosi al carro USA, di superare la sua crisi e la sfrenata concorrenza internazionale, ritagliandosi un posticino al sole.

Questa politica brigantesca si traduce per le masse popolari nei tagli ai servizi sociali (mentre crescono le spese belliche), nella militarizzazione dell'intera società, nella strisciante liquidazione dei diritti democratici di associazione, di manifestazione, di informazione, negli attacchi contro i lavoratori immigrati.

La lotta contro le aggressioni imperialiste e contro la preparazione di una nuova carneficina mondiale scatenata dai predoni capitalisti appartiene alla classe operaia. Essa deve indirizzarsi anzitutto contro i governi borghesi del proprio paese, reclamando il ritiro immediato delle truppe inviate all'estero, lo smantellamento delle basi militari USA, l'uscita dalle alleanze belliciste ed imperialiste come la NATO e l'U.E., per estromettere dal potere i fomentatori delle guerre. Questa lotta in difesa della pace deve necessariamente coniugarsi con la solidarietà e la difesa del diritto alla resistenza dei popoli che subiscono le aggressioni imperialiste, l'occupazione neocoloniale ed il saccheggio dei loro paesi.

Conclusioni

Queste parole d'ordine interconnesse ed unificanti sintetizzano le rivendicazioni più importanti per

sviluppare l'agitazione e la lotta tra gli operai. Esse hanno una importanza sostanziale nell'attuale situazione per tutta la classe degli sfruttati, senza ovviamente escludere in alcun modo che si pongano altre rivendicazioni particolari o che possa essere posto in primo piano ora questo ora quell'aspetto. Si tratta di un contributo che, grazie alla discussione ed alla pratica di lotta in comune con gli elementi avanzati della classe operaia, potrà essere arricchito di altri contenuti e gettare così le fondamenta per una piattaforma generale di lotta anticapitalista, essenziale per il futuro del movimento operaio.

Noi sappiamo che i problemi che affliggono gli operai sono irrisolvibili in questo sistema di produzione e la situazione della classe sfruttata volge al peggioramento. I comunisti devono denunciare il capitalismo come la causa di ogni problema per spingere il movimento operaio ad abolirlo; al tempo stesso non possono però ignorare una tattica volta a porre dei limiti alla tirannia del capitale, a lottare per ottenere delle conquiste, a presentare alla classe dei capitalisti una rivendicazione dopo l'altra, ad influire sugli affari dello stato, sull'emanazione delle leggi. Ciò permette di accumulare le forze per la rivoluzione, e ci farà trovare in una posizione migliore per i compiti del domani.

Lottare per le parole d'ordine che abbiamo mostrato vuol dire dunque in primo luogo cooperare all'organizzazione degli operai, trasformare le agitazioni da parziali e frammentarie in un'agitazione generale sull'insieme delle rivendicazioni di classe, per imporre alla borghesia soluzioni volte a soddisfare le esigenze vitali degli operai e far divenire il proletariato una forza politica indipendente.

L'esperienza della lotta di classe ci dice che questo lavoro è un aspetto importante della più generale lotta per liberarci dalla schiavitù salariale e conquistare una società migliore e diversa, il socialismo. Di qui la necessità che tutta questa attività venga svolta ed orientata allo scopo ben preciso di avanzare verso la soluzione del problema più importante, quello che assicura la risoluzione di tutti gli altri: la ricostruzione del partito comunista del proletariato.

**No alla dittatura dei monopoli!
Tutti insieme contro il capitale!
Il potere agli operai!**